Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 1 / 20

rimini meeting 2010

Inserto a cura di GIORGIO PAOLUCCI

Una casa grande come il mondo

senza confini

S'inaugura domenica la trentunesima edizione. 130 incontri, 8 mostre 18 spettacoli. Con un respiro sempre più internazionale a livello di relatori e partecipanti. Una settimana che mette al centro il cuore come la molla che spinge ogni uomo a «desiderare cose grandi»

«Il mio nome è Tu Kan-Qian, ma gli amici italiani mi chiamano Valeria. Ho 22 anni e vengo da Taiwan dove mi sono appena laureata in italiano all'università di Taipei. Al Meeting ci sono già stata due anni fa: per me, che sono di religione e cultura cultura taoista, era tutto nuovo. Perché ci torno? Perché quella volta, pur con tutte le diversità che ho trovato, mi sono sentita a casa». Occhi a mandorla, sguardo pieno di curiosità e sorriso smagliante, Valeria-Tu Kan-Qian è arrivata in compagnia di una ventina di giovani taiwanesi "contagiati" dal racconto della sua prima esperienza al Meeting e dall'amicizia con don Emmanuele Silanos, un prete della Fraternità sacerdotale San Carlo che insegna italiano presso la Fu Jen Catholic University di Taiwan. Sfoglia il programma della manifestazione per orientarsi nella miriade di incontri proposti da domenica 22 a sabato 28, ma quello a cui certamente non mancherà è la presentazione dell'edizione in lingua cinese del «Senso religioso», il testo più famoso di don Giussani già tradotto in una ventina di lingue. «In questi due anni sono cambiata e maturata, leggendo quel libro ho scoperto il vero valore della vita e che tutto c'entra con me: le mie passioni, i desideri, e anche i bambini poveri che aiuto a fare i compiti nella mia città. È per andare a fondo di questa intuizione che torno al Meeting, per sentirmi di nuovo a casa».
Per una settimana i padiglioni della Fiera di Rimini diventano la casa di migliaia di persone che arrivano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003700

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 2 / 20

da tutto il mondo per incontrare da vicino personalità della cultura, dell'arte, dello spettacolo, della politica, dello sport, visitare mostre, partecipare a concerti, rivedere amici che abitano a migliaia di chilometri di distanza, farne di nuovi.
«Ci vediamo al Meeting» è una frase che dice tutto. Ci sono mille ragioni particolari che muovono, ma in fondo ce n'è una: sentirsi a casa come Valeria, fare un'esperienza di umanità vera. Come accade da anni a Owen Sorensen, imprenditore irlandese che gestisce un'azienda di cioccolatini: «Qui si riscopre la storia, si capisce di più la scienza, si impara a giudicare la realtà in modo nuovo e originale, si incontrano da vicino personaggi di cui avevi solo sentito parlare. Sono sempre tornato in Irlanda affascinato, arricchito, con un interesse risvegliato verso le cose, e un po' più umano di quando ero arrivato. Wonderful».
Dalla Lituania arriva Zygimantas Kamiskas, 19 anni, una passionaccia per il cinema. Insieme a un gruppo di amici ha prodotto un cortometraggio che partecipa al concorso Rimini Meeting Film Festival.

«Presentiamo una rivisitazione della Collina delle Croci, un luogo unico al mondo che è la testimonianza commovente della lotta dei nostri padri per la libertà. Questo lavoro ha aumentato la coscienza della nostra tormentata storia e mi ha reso più consapevole che il destino dell'uomo è cambiato grazie al sacrificio in croce di Cristo. È cresciuta la mia consapevolezza, e insieme l'amicizia con i giovani che con me hanno prodotto il cortometraggio. Non so come saremo valutati dalla giuria, ma fosse solo per queste cose, abbiamo già vinto».
Il professor Joseph Weiler, giurista americano di fama internazionale, docente di diritto a New York e Londra, ebreo, è ormai un habitué della kermesse riminese. Da lui, mesi fa, è partito l'invito a un gruppo di studenti universitari: «Perché quest'estate non venite anche voi a Rimini? Voglio farvi conoscere il Meeting». Una ventina di giovani ha accettato l'invito. Anche quest'anno arriveranno relatori, visitatori e volontari dagli Stati Uniti, dall'Africa, dall'Asia e da molti Paesi europei, a conferma di un respiro sempre più internazionale della manifestazione. Che quest'anno propone 130 incontri, 8 mostre e 18 spettacoli incentrati sul cuore come «natura che ci spinge a desiderare cose grandi».
Il passaparola tra amici e colleghi, il racconto dell'esperienza personale fatta e di ciò che di interessante si è incontrato, è contagioso. Perché, anche se il circo mediatico tende a rinchiudere tutto nella gabbia delle dichiarazioni dei politici di turno, il popolo del Meeting cerca ossigeno per il cuore e la mente, e non si lascia inscatolare negli schemi dell'ideologia. Desidera cose grandi, e una casa grande come il mondo.

I TESTIMONI

UGANDA, CAMERUN, HAITI, CANADA

Il meeting è un luogo di testimoni: uomini e donne provenienti da ogni parte del mondo, che documentano con la loro esistenza come il desiderio di felicità sia irriducibile e operi in qualsiasi circostanza. Tra gli incontri più significativi, segnaliamo quelli con Rose Busingye, del Meeting Point International in Uganda, che insieme ad alcuni giovani ospiti del centro racconterà come in Africa sia possibile la rinascita di uomini nuovi anche in circostanze difficili. La speranza che costruisce in zone disastrate sarà il fulcro del racconto di Mireille Yoga, educatrice al centro Edimar di Yaoundé, in Camerun, che si dedica al reinserimento familiare e sociale dei ragazzi di strada, e di Fiammetta Cappellini, operatrice di Avsi ad Haiti. Prevista anche la testimonianza di Margherita Coletta, che ha perso il marito nell'attentato a Nasirya del 2003. Un racconto del cristianesimo in terre di frontiere viene proposto da Alfredo Monacelli, sacerdote a Vancouver Island, e da David Frank, indiano della Ahousat Riserve.

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

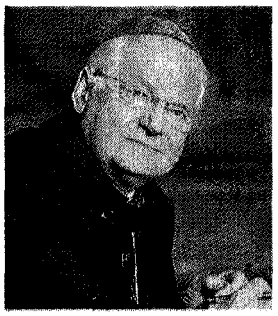
Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 3 / 20

www.ecostampa.it

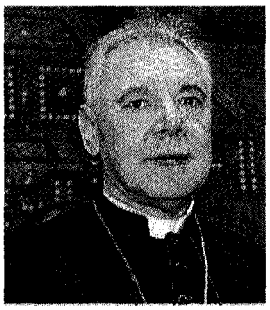
il «filo rosso»

Il tema del Meeting – «Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore» – viene dipanato in 130 incontri, con la partecipazione di leader politici e religiosi, esponenti dell'economia, della cultura, del mondo dell'arte e dello spettacolo di varie nazionalità. E di molti uomini e donne meno noti che sono all'opera nella società civile come costruttori del bene comune.
Ogni relatore è sollecitato a misurarsi con il tema centrale alla luce della sua esperienza personale. È soprattutto questo che rende affascinante la kermesse riminese, perché la tiene al riparo (per quanto possibile) dalle esibizioni «da star» e dalla retorica autoreferenziale. Ed è in forza di questo approccio che essa continua a mietere un vasto consenso popolare – non solo tra i giovani ma in ogni fascia di età – e ad attirare personalità provenienti da ogni parte del mondo. Il Meeting è diventato da anni l'appuntamento estivo più frequentato d'Europa.

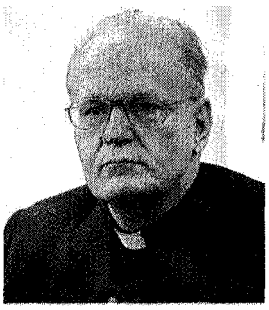
Mary McAleese, presidente d'Irlanda, intervistata dallo scrittore John Waters, è protagonista dell'evento inaugurale, domenica 22 alle 17.



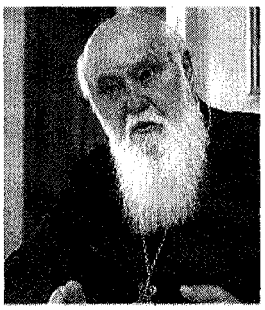
Il desiderio di Dio è il punto di partenza dell'intervento del patriarca di Venezia, Angelo Scola, che svilupperà il tema «Chiesa e modernità».



Il vescovo di Ratisbona, Muller, presenta in anteprima per l'Italia il sesto volume dell'opera omnia di Benedetto XVI «Teologia della liturgia».

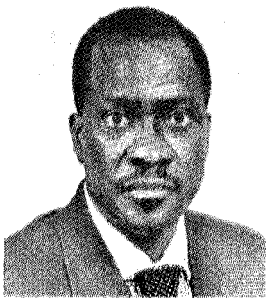


Il dialogo tra cattolici e ortodossi di fronte alla sfida della secolarizzazione è il tema dell'incontro con il primate d'Ungheria, cardinale Peter Erdö.



Il tema delle responsabilità dei cristiani di fronte alla secolarizzazione viene sviluppato, insieme a Erdö, dal metropolita di Minsk e Sluzk, Filaret.

Maitre Madické Niang, ministro degli Esteri del Senegal, giovedì 26 interviene sul tema: "Libertà religiosa e responsabilità politica".



Di Europa e regioni parlano il presidente della Commissione Europea, Barroso, e il governatore della Lombardia, Formigoni.

Nell'incontro conclusivo il filosofo francese Fabrice Hadjadj presenta il libro di Giussani «L'io rinasce in un incontro».

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

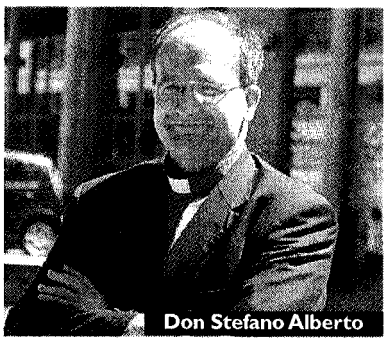
Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 4 / 20

www.ecostampa.it

Un viaggio al cuore dell'uomo


Don Stefano Alberto

La riduzione del trascendente: da Sartre (l'uomo è solo ciò che decide di essere) a certe derive delle neuroscienze

intervista

Don Stefano Alberto: vogliamo indagare l'elemento che caratterizza il fondo di ogni esperienza umana E a partire dal quale è possibile realizzare un incontro tra identità diverse e costruire il bene comune

DI GIORGIO PAOLUCCI

Martedì 24 agosto don Stefano Alberto presenterà il tema del Meeting di quest'anno. Autore di varie pubblicazioni – tra cui "Vangelo e storicità. Un dibattito", e "Generare tracce nella storia del mondo. Nuove tracce d'esperienza cristiana", con Luigi Giussani e Javier Prades – dal 1992 è docente di Introduzione alla Teologia all'Università Cattolica di Milano, dove ricopre l'incarico che per molti anni fu di don Giussani. E del suo pensiero è ritenuto uno dei più fedeli e autorevoli interpreti e divulgatori.

Quest'anno il Meeting mette al centro il cuore come molla che spinge l'uomo a "desiderare cose grandi". Da dove nasce questa scelta?

Il titolo esprime la preoccupazione fondamentale che ci muove: indagare ciò che maggiormente caratterizza l'umano. In questo senso si pone in continuazione col titolo dell'anno scorso – "La conoscenza è sempre un avvenimento" – dove l'accento era sulla ragione come apertura alla realtà in tutti i suo fattori, e che dalla realtà viene provocata a entrare nella profondità delle cose, nel loro significato ultimo.

La parola cuore è un termine inflazionato e, in fondo, ambiguo. Nella considerazione comune, è qualcosa che appartiene alla dimensione sentimentale. Cos'è davvero il cuore?

Troppo spesso viene ridotto e identificato col sentimento, con le emozioni che si provano. E si dimentica il concetto, che è biblico e che indica la struttura originale dell'"uomo. Don Giussani ha il merito di averlo recuperato nella sua essenzialità e di averlo rilanciato sia nel dibattito culturale (accogliendo l'esigenza della modernità che l'io sia protagonista), sia come riferimento per la vita di ogni uomo. Cuore, per Giussani, identifica un complesso di evidenze originarie e di esigenze (di verità, bellezza, giustizia) che costituiscono il fondo di ogni esperienza umana e la orientano, come una bussola, in un continuo paragone con tutto ciò che incontra. Queste esigenze vengono tradotte e interpretate nelle diverse culture e latitudini, ma una madre cinese, scandinava o della Terra del Fuoco generano uomini che hanno tutti in sé questa struttura originale. Il problema, come dicevo, è che dobbiamo fare i conti con una mistificazione del significato di certe parole. Pensiamo, oltre che a "cuore", alla parola "esperienza": troppo spesso viene ridotta alla reazione, o al semplice "provare". Ma per fare un'esperienza non basta compiere un'azione o avvertire un'emozione, è necessario giudicare ciò che si prova alla luce di quella struttura originale che ci costituisce come uomini, senza operare riduzioni.

Qual è la principale riduzione che l'uomo opera?

Nessuno può negare, se è onesto con se stesso, che l'uomo non si fa da sé. Ci si può ribellare a questa evidenza, ma non la si può cancellare. C'è chi ci ha provato, in maniera più o meno efficace, ma i limiti dell'operazione sono evidenti. Penso ad esempio a Sartre, per il quale l'uomo è solo ciò che decide di essere, oppure a certe espressioni delle neuroscienze che vorrebbero ridurlo ai suoi meccanismi biologici. In definitiva, la

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 5 / 20

riscoperta del cuore come impronta interiore esalta il fatto che il criterio di giudizio è nel soggetto, ma non è creato da lui, è dato.

Ma perché l'uomo "riduce"?

Al fondo, perché non è leale con la propria umanità. Non vogliamo riconoscere che dentro di noi c'è qualcosa che non è il prodotto di una nostra analisi o un'ideologia: è un dato costituivo, ce lo troviamo dentro, e ci muove oltre noi stessi. Invece la modernità tende a negare questa evidenza, vuole separare la vita quotidiana dal destino dell'uomo e riduce l'esperienza all'emozione-reazione, a ciò che si vede e si tocca. Come scrive Hume nel suo "Trattato sulla natura umana": "Non avanzeremo di un passo al di là di noi stessi né potremo percepire altra specie di esistenza che le percezioni nostre apparse entro quel cerchio ristretto".

Quale rapporto c'è tra ragione e cuore? Si pensa comunemente che siano come la serie A e la serie B della conoscenza.

Niente di più sbagliato. Potremmo dire sinteticamente che il cuore è l'autocoscienza della ragione, il complesso di principi a cui essa si affida per esistere. Così si evitano le secche di una concezione razionalistica della ragione e si recupera l'unità dell'io. Giussani parla di "conoscenza affettiva": la realtà non solo provoca la ragione, ma la commuove, ridestando continuamente quell'impeto alla realizzazione di sé che caratterizza l'uomo. Perciò non c'è vera conoscenza se non quella vagliata alla luce di quel fascio di evidenze ed esigenze originarie che chiamiamo cuore.

Il "desiderio di cose grandi" evocato dal titolo del Meeting contrasta con la desolante situazione italiana, dove sembrano dominare il desiderio di annientare l'avversario, l'ideologia del successo, il gossip. Più in generale, si vive un'egemonia della concezione materialistica dell'esistenza. Il Meeting si nutre di utopia o piuttosto descrive la vera natura dell'uomo che viene schiacciata?

L'esperienza che genera il Meeting è improntata al realismo cristiano, cioè alla consapevolezza che l'uomo, per sua natura limitato, ha in sé un potente desiderio di felicità, di compimento. E la vita è lotta perché questo compimento inizi ad accadere giorno dopo giorno. Di fronte alla disumanità che a livello personale e sociale si manifesta non ci facciamo trascinare da facili moralismi e da nessuna rassegnazione. Siamo invece consapevoli che Cristo continua a operare nella compagnia della Chiesa proprio per ridestare quel desiderio di compimento che niente e nessuno può definitivamente sradicare dal singolo uomo. In questo senso resta più che mai attuale la domanda di Gesù: "A che serve guadagnare tutto il mondo se poi perdi te stesso? E cosa darai in cambio di te stesso"?

A Rimini arrivano persone provenienti da universi culturali e religiosi molto distanti. In che senso il Meeting può essere il modello di un vero dialogo tra diversità, proprio a partire dal cuore?

Dentro le diversità vibra la medesima esigenza alla felicità. Le amicizie nate in trent'anni di incontri - con ortodossi russi, anglicani inglesi, protestanti americani, ebrei, musulmani, buddisti - testimoniano che il fenomeno religioso non è fattore di divisione, se non nella sua versione caricaturale e ideologica. L'uomo seriamente impegnato col suo destino incontra l'altro uomo, non *nonostante* ma *attraverso* la sua diversità, riconosce la sua struttura originale nel volto dell'altro, e questo genera un'esperienza dagli sviluppi imprevedibili. Il Meeting propone incontri non solo con leader religiosi, ma anche con esponenti della cultura, della politica, dell'economia, dove ciascuno può essere fino in fondo se stesso senza maschere. È un avvenimento che dura una settimana, ma nasce da una trama di rapporti consolidata negli anni, con una dinamica che stupisce anche noi che lo promuoviamo: molti ospiti, tornando nei loro Paesi, diventano 'testimonial' del Meeting e invitano a loro volta altre personalità. Ogni anno crescono la rete di rapporti, la dimensione internazionale e l'apertura alle diverse culture. Chi guarda senza pregiudizi ideologici questo fenomeno, vede un contributo a rendere più umana la convivenza, nella ricerca di quel bene comune che mi pare non goda di buona salute in questi tempi tormentati da particolarismi portati fino a eccessi grotteschi.

L'uomo impegnato col suo destino incontra l'altro non "nonostante" ma "attraverso" la sua diversità

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

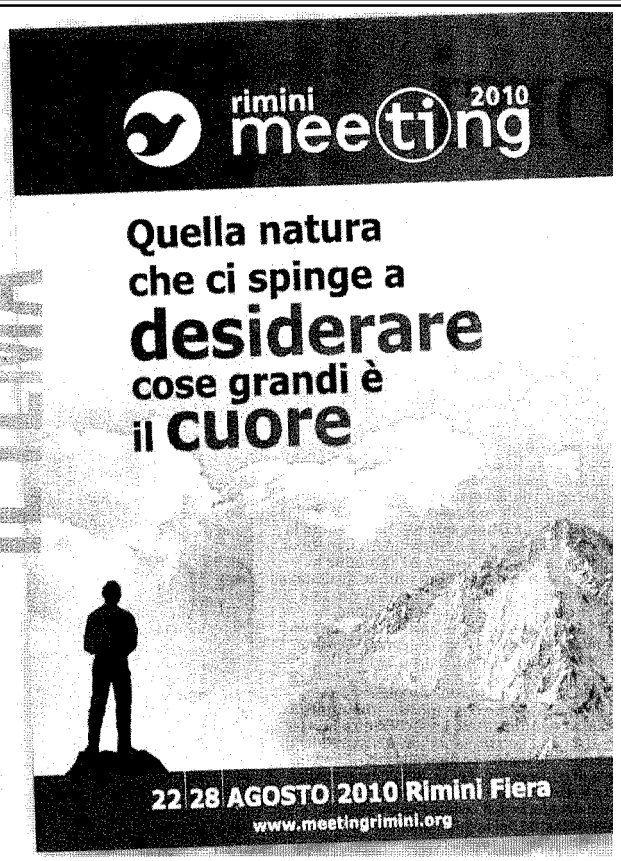
Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 6 / 20

www.ecostampa.it



ILTEMA

L'OMAGGIO

GIUSSANI, UN PERCORSO DI PAROLE E IMMAGINI

Un percorso essenziale nella vita di don Giussani, accompagnati dalle sue parole, da immagini della sua vita e da un video, a cinque anni dalla scomparsa.
A cinque anni dalla scomparsa di don Luigi Giussani, presso la hall centrale del Meeting viene allestito uno spazio dedicato al fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, fin dagli inizi compagno dell'esperienza del Meeting. Attraverso le sue parole (tutti i testi sono bilingui: italiano e inglese), le immagini della vita e un breve video, la possibilità di intravedere l'avventura di un uomo che in occasione del funerale, nel 2005, venne ricordato con queste parole dall'allora cardinale Joseph Ratzinger: «Sin dall'inizio era toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza, non si accontentava di una bellezza qualunque: cercava la Bellezza infinita; così ha trovato Cristo, la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia».

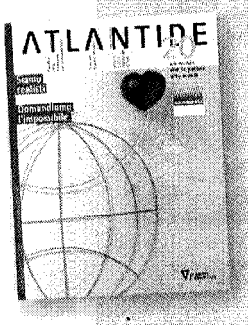
Don Luigi Giussani

All'interno dello spazio, nato da un'idea di Alberto Savorana e Davide Cestari, anche un inedito del dicembre 1980, subito dopo la conclusione della prima edizione del Meeting, sulla natura e lo scopo della manifestazione riminese, durante una conversazione di Giussani con don Giancarlo Ugolini, uno degli iniziatori del Meeting, che gli raccontava come era nata l'idea di organizzare la manifestazione.
A cura di Davide Cestari e Alberto Savorana

ATLANTIDE

UN NUMERO SPECIALE

Al Meeting sbarca Atlantide. Il quadrimestrale di approfondimento culturale della Fondazione per la Sussidiarietà diretto da Giorgio Vittadini viene presentato nei giorni della kermesse di Rimini è ha come titolo «Siamo realisti. Domandiamo l'impossibile».



Il numero da settembre sarà disponibile nelle librerie e nelle edicole e si propone di partecipare ai più importanti dibattiti culturali in corso. Lo fa chiamando in causa un nutrito gruppo di "cervelli", che vanta approfondite conoscenze su una gamma molto ampia di discipline, alcuni dei quali saranno protagonisti a Rimini. Tra gli interventi, segnaliamo quelli di Eugenio Borgna, Lorenzo Albacete, Carlo Cardia, Andrew Davison, Ettore Gotti Tedeschi, Peter Stockland, Giuseppe Mussari, Cesare Geronzi, Stefano Marchionne, Pietro Barcellona e Stefano Zamagni.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 7 / 20

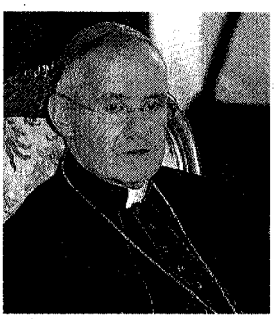
www.ecostampa.it

fede e dialogo

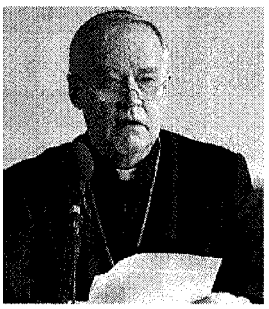
L'esperienza religiosa autentica sviluppa una possibilità di incontro con chiunque. E permette di valorizzare la diversità a partire dall'appartenenza a una storia e a un'identità. È a partire da questa consapevolezza che la kermesse riminese è diventata luogo di incontro per numerosi e autorevoli leader religiosi cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani, buddisti.
Anche quest'anno sono in programma appuntamenti con leader di varie confessioni religiose, che documentano come il cuore di ogni uomo aspiri a raggiungere la verità allargando la ragione (secondo la felice intuizione evocata da Benedetto XVI nel discorso all'università di Ratisbona del 2006) e accettando la prospettiva di un «oltre». Nella consapevolezza che la costruzione di una società a misura d'uomo e la promozione di un dialogo autentico e non formale sono strettamene legate alla possibilità per ciascuno di approfondire la propria identità.

"In difesa della ragione: John Henry Newman"; questo il tema dell'intervento di monsignor Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino, martedì 24

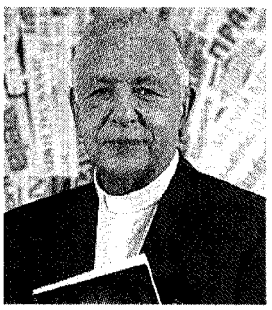
Il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, partecipa all'incontro: "Chi crede si incontra".



Kohn Milbank, docente di religione, politica ed etica alla Nottingham University, si confronta, martedì 24, sulla tutela della vita.

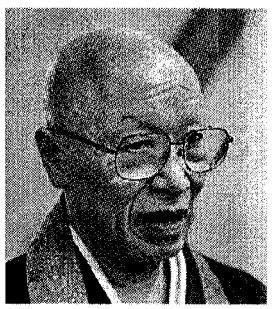


Sulle "Fondazioni per un mondo che cambia" parla martedì 24 il cardinale Paul Josef Cordes, presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum.

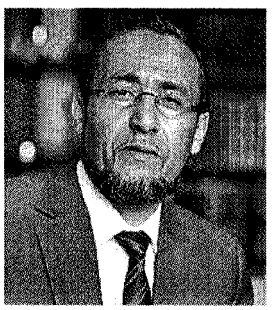


Joaquin Alliende-Luco, presidente internazionale di "Aiuto alla Chiesa che soffre" discute, giovedì 26, del tema: "Guerra ai cristiani".

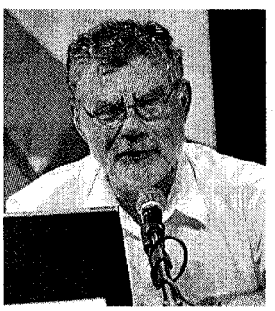
Tratta di dialogo tra le religioni, nella mattinata di venerdì 27, il monaco buddista Shodo Habukawa, docente alla Koyasan University.



Il punto di vista islamico all'interno dello spazio sul dialogo interreligioso viene espresso da Tareq Oubrou, rettore della Moschea di Bordeaux.



Di presenza religiosa nello spazio pubblico parla H. H. Weiler, della New York University, che poi interviene alle lezioni sulla Bibbia.



003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 8 / 20

www.ecostampa.it

Otto percorsi per ridestare un desiderio

da vedere

I segreti della matematica, Stefano d'Ungheria, l'Ulisse dantesco e la scrittrice Flannery O' Connor. Le sfide della crisi, Danzica 1980 e Santiago de Compostela. E il samba

DI ALESSANDRA VITEZ

Cosa vuol dire seguire il cuore? Così don Giussani rispose ad una ragazza universitaria: «Vuol dire paragonare tutti gli incontri che fai con quello che il tuo cuore ti dice e, quando corrispondono, seguirli». Le otto mostre realizzate per il Meeting sono state curate e costruite seguendo questa dinamica. Ognuna, con le sue caratteristiche e le sue peculiarità, vuole portare un importante contributo al tema del Meeting; infatti la sfida che viene proposta ad ogni visitatore è quella di guardare e interrogarsi su quel desiderio che ci spinge a desiderare cose grandi.

A chi entrerà nella mostra **«Da uno a infinito. Al cuore della matematica»** verrà proposto un germe di esperienza della matematica, un incontro, anche per tutti coloro che hanno sempre detto «la matematica è qualcosa che non fa per me». Il visitatore viene accompagnato dentro un linguaggio affascinante, corrispondente alla ragione umana, nel quale l'infinito continuamente si manifesta e si pone come oggetto. E poi l'esposizione dedicata al re **«Stefano d'Ungheria. Fondatore dello stato e apostolo della nazione»**. Attraverso grandi immagini e vari reperti (tra cui la copia della corona di santo Stefano custodita nella chiesa di Mattia a Budapest) sarà presentata questa grande figura di sovrano, apostolo e santo, il primo a essere dichiarato tale sia dalla Chiesa cattolica sia da quella ortodossa.

Un altro incontro denso di fascino è quello con l'Ulisse dantesco nella mostra **«Ma misi me per l'alto mare aperto. L'Ulisse: quando Dante cantò la statura dell'uomo»**, che, mosso da un irrefrenabile impeto (desiderio) che lo spinge ad affrontare le imprese più ardue andando oltre il limite di allora, naviga oltre le colonne d'Ercole. E quello con una grande scrittrice americana nell'esposizione **«Flannery O' Connor. L'infinita misura del limite»**, dove il limite (muore a 39 anni di lupus) è vissuto come scoperta di un mistero buono che fa tutte le cose.

Uno sguardo in profondità sull'attualità economica e sociale viene proposto dalla mostra **«Un impiego per ciascuno, ognuno al suo lavoro. Dentro la crisi, oltre la crisi»**, che non presenta un'analisi fredda delle vicende che hanno portato alla crisi e non ha la pretesa di consegnare regole utili per superarla, ma porta testimonianze di una reale rinascita a partire dal desiderio dell'uomo, capace di una diversa concezione del lavoro come capacità di creare legami e realizzare il bene comune. Un percorso impreziosito dalle vignette di Guido Clericetti e da alcuni sketch di Paolo Cevoli.

nel trentesimo anniversario, i fatti di **«Danzica 1980. Solidarnosc»**, dove nella ribellione degli operai il fattore di novità emerso è la coscienza che il lavoro abbia un senso perché l'uomo possa

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

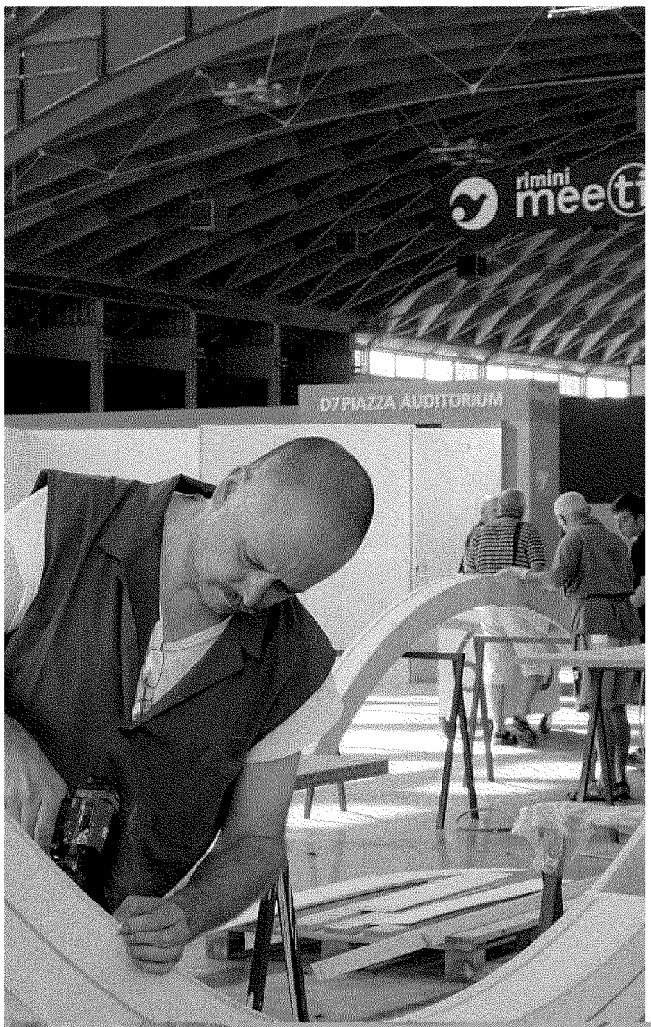
Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 9 / 20

vivere. Tutto raccontato attraverso sessanta foto di Chris Niedenthal, affiancate da una ventina di immagini provenienti da archivi storici polacchi, documenti, oggetti e video.
Non poteva al Meeting l'incontro con la bellezza, quella che ridesta il cuore. In questo Anno Santo sarà possibile vedere in tutti i suoi particolari il **Portico della Gloria di Santiago**, ora non visibile perché in fase di restauro, dove il pellegrino arrivando incontra il volto di Cristo che ci aspetta alla fine e, accogliendoci, ci riempie il cuore di speranza. Il visitatore, credente o no, potrà fare questa esperienza proprio perché in tutti gli uomini è insito questo desiderio del cuore.
E per finire il «**Samba**», nato nella favela, sul morro, dentro tutte le contraddizioni (violenza, droga...) di quel luogo. Eppure esprime la ricchezza umana e la bellezza che vi è racchiusa; una poesia, una musica che nascono dal cuore, centro della vita, la esaltano, la sostengono. Solo l'uomo attento al reale si accorge del suo battito e del battito di qualsiasi altro uomo..



La preparazione di uno stand che ospiterà una delle otto mostre

COMUNICAZIONE

IL TG FATTO IN CASA

Anche se non sarà proprio come esserci, molteplici sono le possibilità per seguire il Meeting da casa. Primo indirizzo da segnare fra i preferiti, il portale www.meetingrimini.org, dove è possibile trovare ogni giorno le notizie sugli appuntamenti, i comunicati degli incontri, le foto degli eventi e il Quotidiano Meeting in formato pdf. Il sito del Meeting è disponibile anche per cellulari su www.meetingrimini.mobi. Su www.meetingrimini.tv si potranno seguire 15 incontri in diretta e 48 in differita, anche in lingua. Inoltre alcuni live saranno trasmessi sulla pagina di Facebook "Amici del Meeting di Rimini". Fra le novità, il "IlSussidiario.net - TgMeeting", che proporrà servizi sugli incontri, le mostre, gli spettacoli, interviste in esclusiva e tutta la vita del Meeting raccontata attraverso gli occhi delle telecamere. Realizzato in collaborazione con il quotidiano on-line ilsussidiario.net, lo si potrà seguire tutti i giorni da domenica 22 a sabato 28 dalle ore 19.30 sui siti: www.meetingrimini.org, www.ilsussidiario.net e sul canale Youtube del Meeting (www.youtube.com/meetingdirimini). Inoltre al Meeting sarà presente anche la redazione del quotidiano on line ilsussidiario.net. Da domenica 22 a sabato 28 agosto collegandosi al sito www.ilsussidiario.net si potranno quindi avere aggiornamenti costanti in tempo reale su quanto sta avvenendo alla Fiera di Rimini. Anche il sito del Tg1 manderà in diretta alcuni incontri del Meeting. Alcuni convegni in differita saranno disponibili in HD su www.oxxeo.tv.

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 10 / 20

www.ecostampa.it

la testimonianza

Il filosofo Pietro Barcellona racconta la sua esperienza alla kermesse riminese, «una presenza giovanile festosa e motivata». E le tante amicizie nate con questo popolo: «Me le ricordo tutte»

Con gli occhi di un laico

DI PIETRO BARCELLONA

Mi sono trovato a Rimini per la prima volta tre anni fa, invitato a discutere di un libro che avevo scritto con don Francesco Ventorino e Andrea Simoncini sul tema della giustizia. Avevo molta curiosità di incontrare un mondo di cui non sapevo quasi nulla se non le notizie che ogni tanto appaiono sui giornali. Avevo accettato non soltanto per discutere di alcune tesi sui problemi attuali del diritto e della giustizia. Mi affascinava l'idea di un incontro che vedeva insieme la partecipazione di una rilevantissimo numero di giovani e un clima di festa e di convivialità autentica che ormai non riuscivo più a ritrovare da nessuna parte.

La condizione giovanile e la comprensione del modo di pensare e vivere dei giovani è stata per tutta la mia vita una ragione profonda della ricerca e dell'impegno, anche di quello politico, che ha in gran parte caratterizzato gli anni della mia militanza comunista. La ragione di questo interesse per i giovani non è stata mai di tipo pedagogico, ma essenzialmente quella di partecipare alle metamorfosi del pensiero e dell'affettività in una prospettiva che guarda al futuro come spazio della trascendenza storico-sociale. Mi sono sempre chiesto in che modo e in quale forma è possibile comunicare con i giovani e cosa si può affidare alla loro memoria di quello che siamo venuti facendo nella nostra vita. Su questo piano l'incontro di Rimini non mi ha deluso.

Era da tempo che non vedevo gruppi di giovani intrattenersi con atteggiamenti così fraterni e così allegri. Da questo punto di vista mi colpiva anche lo stile molto personalizzato e affettuoso con cui i volontari che si occupavano di me facevano in modo che io potessi visitare più spazi possibile per rendermi conto di quello che andava accadendo. Mi colpiva il fatto che si trattava spesso di giovani professionisti che svolgevano questa attività di "cura" con una motivazione assoluta e senza alcun calcolo delle convenienze. Di fatto, nella mia breve permanenza ho fatto amicizia con queste persone e me le ricordo tutte, a partire da una giovane cardiologa che aveva temporaneamente sospeso la sua attività professionale e l'assistenza dei propri figli per dedicarsi esclusivamente all'ospitalità degli invitati.

Insisto su questo aspetto di una presenza giovanile così festosa e motivata perché ciò che mi angoscia in questo periodo della mia vita è proprio la corsa insensata di molti giovani verso manifestazioni di massa, espressive non solo di un disagio ma, a mio modo di vedere, di un vissuto nichilistico e disperato che non riesce a trovare una via di uscita alla crisi di senso che attraversa il nostro Paese e l'intero Occidente. Quest'estate, mentre mi trovavo in vacanza, mi sono trovato a leggere un articolo di Romagnoli su *Repubblica* del 27 luglio, intitolato «Il mistero di una processione pagana in cerca del battito dell'universo», in cui si commentava ciò che era accaduto qualche giorno prima a Duisburg, quando oltre un milione di ragazzi e ragazze hanno partecipato alla «Love- Parade». Le caratteristiche di questa manifestazione erano singolarmente valorizzate come un annichilimento del singolo che tende a dar vita a una delle ultime forme possibili di collettivo. Io non so entrare nel merito di ciò che ha motivato questi giovani, ma provo sgomento a leggere che questa massa brulicante possa rappresentare una forma dello stare insieme nel futuro. Né riesco a capire come l'assordamento collettivo possa trasformare la solitudine in comunicazione e in che modo questo incredibile rumore della techno music possa apparire come un tam tam che chiama a immaginare un altro mondo possibile.

Senza recupero della persona nella sua complessa individualità e senza consapevolezza che i gruppi umani non possono essere masse informi, svanisce ogni possibilità che il nostro pianeta abbia un futuro. Perciò sento una consonanza con lo spirito dei giovani che partecipano al Meeting.

Debbo però aggiungere, per non essere insincero – confrontando questa energia vitale con il rituale dei dibattiti e con l'eccessiva frantumazione dei temi e dei relatori – che mi viene il dubbio che non tutta la ricchezza che passa sotto gli occhi sia poi trasformata davvero in un progetto di vita capace di prendere le distanze da questo presente opaco e dallo squallore di quelli che oggi sono (senza distinzione di campo) gli uomini della politica. Da molti anni ormai provo a dire e a scrivere che bisogna riscoprire le ragioni del cuore di fronte all'aridità di un mondo gelato dal freddo delle nuove tecnologie informatiche. Il cuore e le sue ragioni sono quelle che ci fanno vivere e che ci proiettano in avanti. Per questa ragione vedo uno stretto rapporto tra il problema del lavoro giovanile e la ri-motivazione affettiva di intere generazioni che hanno perso il rapporto con la produzione materiale della vita. Non

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 11 / 20

vedo nel programma attuale del festival una centralità della questione delle forme e della possibilità del lavoro in questa epoca di trasformazioni implacabili che lasciano moltissimi ragazze e ragazzi assolutamente disarmati. Le ragioni del cuore possono additare un nuovo percorso soltanto se consentono di declinare un nuovo lessico che non usi più le parole della politica "politicante" ma quelle della vita affettiva di milioni e milioni di ragazze e ragazzi.

La posta in gioco è quale dei due modelli di aggregazione del mondo giovanile può essere prospettata alle nuove generazioni: Duisburg o Rimini. Gli organizzatori hanno la responsabilità di sapere individuare le nuove vere discriminanti.

Pietro Barcellona

Da Rimini una testimonianza affascinante di come i giovani possono uscire dalle secche del nichilismo

Un clima di festa e di convivialità vera che ormai non riesco più a ritrovare da nessuna parte

Sono oltre settecento le persone che hanno offerto una settimana delle loro vacanze per la preparazione del Meeting

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 12 / 20

www.ecostampa.it

BACKSTAGE

NONNA GIULIANA E GLI ALTRI 700

Giuliana dal 6 di agosto è a Rimini. Fa parte del drappello delle 700 persone che si occupano dal pre-Meeting. Classe 1946, nonna di 6 nipoti, ha il compito di tenere in ordine le scaffalature. Un bel salto, niente da dire: da responsabile amministrativa di una grande azienda chimica americana a semplice magazziniera.
«Sì, otto anni fa è stata la mia prima estate da pensionata – racconta Giuliana –; insi eme con mio marito ho deciso di vedere dall'interno quello a cui collaboravano già da tempo i nostri figli. Qui a Rimini c'è ormai tutta la mia famiglia: mio marito in falegnameria, mio figlio in qualità di presidente della Cdo Sport collabora agli eventi sportivi e mia figlia è curatrice della mostra all'interno del Villaggio ragazzi. Dopo di allora sono sempre tornata con la voglia di fare lavori pratici, contribuire proprio all'allestimento. E devo dire che anche quest'anno al mio arrivo ho trovato una realtà fatta di ragazzi che mi ha molto colpita ed entusiasmata. Questo è uno dei motivi che mi spinge a tornare».
Il lavoro di Giuliana è prezioso: all'interno del grande magazzino (chiamato da tutti «iper») si può trovare di tutto e molto spesso è l'ultima spiaggia per chi cerca lo strumento per avvitare un bullone strano o per tenere in piedi una parte di cartongesso. Luogo simbolo del Meeting, i veterani se lo ricordano negli anni '90 quando gli attrezzi se li portavano da casa. Poi non bastò più e nacque un magazzino vero e proprio. Giuliana cerca di rispondere alle richieste più strane e soprattutto ha l'incarico di farsi riportare il materiale dato in prestito: una contabilità ben diversa da quella a cui era abituata. Anche nei giorni in cui il Meeting è ancora un cantiere occorre un servizio di vigilanza, nell'attesa che arrivino i volontari del servizio di accoglienza. Tra questi c'è Mario. «Un giorno viene da me – racconta Luciano Paci, l'architetto del Meeting – mi ferma e mi chiede come fare per diventare parte del gruppo. L'ho semplicemente invitato a venire a darci una mano. E così, finito il suo turno di lavoro retribuito, Mario entra in Fiera e viene ad aiutarci negli allestimenti».

onorevoli a confronto

La presenza dei politici italiani è anche quest'anno numerosa e qualificata. Il tentativo degli organizzatori è di evitare passerelle e di non trasformare il Meeting in una tribuna per lanciare proclami, invitando i partecipanti a misurarsi con i problemi che gravano sulla vita della gente. Quest'anno in particolare molti appuntamenti in programma vengono proposti come un confronto tra politici e uomini impegnati nella concretezza delle sfide sociali, culturali ed economiche. Al centro dell'attenzione temi come la povertà, l'immigrazione, la famiglia, il lavoro, evidenziando come il desiderio che anima il cuore di ogni uomo si esprime anche in esigenze sociali che le istituzioni devono riconoscere e sostenere, nel segno di una reale sussidiarietà.
Un'attenzione particolare viene dedicata a due riforme urgenti per il nostro Paese, quelle della giustizia e del federalismo.

Maurizio Sacconi

Francesco Rutelli

Franco Frattini

Angelino Alfano

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 13 / 20

www.ecostampa.it

Altero Matteoli

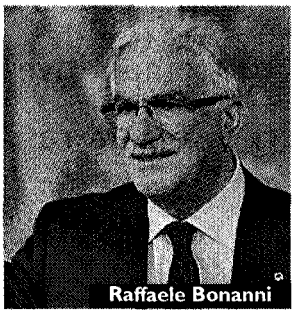
Enrico Letta

Roberto Maroni

Luciano Violante

Mara Carfagna

Giuliano Amato


Raffaele Bonanni

Roberto Calderoli

BAMBINI

VILLAGGIO INTERATTIVO LABORATORI E POPOTUS

Al Meeting di Rimini c'è uno spazio dove anche i più piccoli sono i protagonisti: lo spazio Enel Villaggio Ragazzi, 5000 metri quadrati dove i bambini possono giocare non stop e dove i grandi possono fermarsi a riposare. Una piccola città per bambini di un'età compresa fra 1 e 12 anni. Previsti laboratori, spettacoli e mostre, come quella, interattiva, sulla matematica. Ancora scienza con i laboratori sull'energia di Enel. Novità del Villaggio è lo spazio "libri vivi, vivi il libro", la riproduzione fisica del volume "Gli amici di Gesù", un viaggio nella storia del Figlio di Dio e dei suoi apostoli. Spazio rinnovato anche per ServiceWeb, per bambini dai 4 agli 8 anni. Mentre si rinnova l'appuntamento con il laboratorio redazionale di "Popotus" edito da Avvenire. Inoltre spazio al teatro, alla musica e all'artigianato con il francescano padre Marco e i suoi laboratori Fincomics. Il Capo Banda, mascotte del villaggio, proporrà giochi di gruppo, canti e balli. E, nell'anfiteatro del Villaggio Ragazzi chiuderà la giornata con la lettura della favola della "Buona Notte". Info: meetingrimini.org.

I MEDIA CEI

AVVENIRE, INBLU E I SERVIZI DI TV2000

Avvenire, TV2000 e InBlu sono presenti al Meeting con uno stand dove è possibile richiedere il saggio gratuito per i non abbonati, ricevere copie del quotidiano e dei periodici, sottoscrivere abbonamenti e ricevere informazioni. Ampio spazio per l'informazione online di Avvenire: non una semplice trasposizione elettronica dei contenuti del quotidiano, ma uno spazio di rilievo all'interno di un sistema integrato di informazione, ricco di servizi e materiali esclusivi. Avvenire distribuirà ogni giorno 9000 copie del giornale in abbinamento al Quotidiano Meeting. Lo speciale di Avvenire sul Meeting verrà distribuito, in tiratura dedicata assieme al Quotidiano Meeting, lunedì 23 agosto. Lo stand di Popotus, nel Villaggio Ragazzi, offre animazione di qualità e permette ai bambini di conoscere da vicino la realtà del giornale a loro dedicato. Tv2000 propone una finestra quotidiana di mezzora che va in onda alle 20 al termine dell'edizione serale di Tg2000, con ospiti e servizi sugli avvenimenti principali di ciascuna giornata. Inoltre, servizi nelle edizioni del telegiornale e in TgEcclesia.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

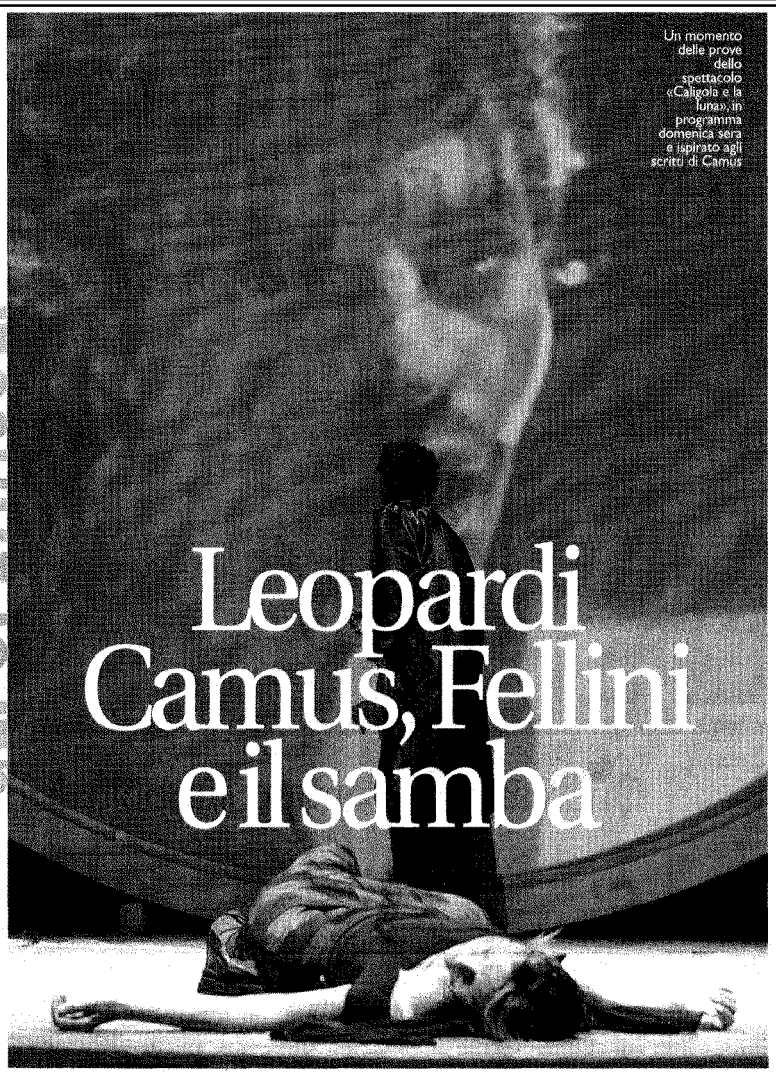
Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 14 / 20

www.ecostampa.it

GLI SPETTACOLI



Un momento delle prove dello spettacolo «Caligola e la luna», in programma domenica sera e ispirato agli scritti di Camus

Leopardi Camus, Fellini e il samba

DI OTELLO CENCI

L'opera d'arte parla al cuore dell'uomo. Ma l'uomo vuole parlare con il suo cuore?
Nella vita di tutti i giorni, colma di tante cose da fare e da sbrigare, è difficile fermarsi a riflettere su questioni troppo complicate e vaste, quali fede, desiderio di felicità, bisogno di verità e altri temi non propriamente di semplice e immediata soluzione.
Generalmente queste domande, considerate al pari di un difetto di fabbrica di un uomo potenzialmente molto efficiente, sono sospese, accantonate, messe a raffreddare in attesa di tempi migliori. Nonostante questo, ci capita di sorprenderci abbandonati a un'imprevista e inspiegabile malinconia.
Talvolta ci succede addirittura di seguire passioni incontenibili che ci portano a compiere scelte «folli», non giustificate da nessuna delle buone regole di comportamento da noi professate.
Insomma non riusciamo a diventare totalmente razionali e a far tacere quei fastidiosi segnali che il nostro cuore, o anima o stomaco continuano ad inviarci e che causano insoddisfazione, malessere, gelosie,...
Ahinoi, il cuore dell'uomo è fonte di un'inopportuna e incontrollabile instabilità.
Siamo condannati a fare i conti con un desiderio sproporzionato alle nostre capacità. Può essere una bella sfortuna! Oppure è il segno che quello che ci aspetta alla fine è veramente grande.
Albert Camus, scrittore premio Nobel, per la letteratura nel 1957, scriveva nei suoi diari 'Ho bisogno di scrivere cose che in parte mi sfuggono, ma che rappresentano appunto una prova di ciò che in me è più forte di me'.
Suo è il testo da cui è tratto lo spettacolo che verrà messo in scena domenica 22 agosto, come evento inaugurale del Meeting: «Caligola e la luna, dramma musicale in bianco e nero». L'attore Stefano Pesce interpreta l'imperatore romano che alla morte della sorella scopre con ancor più forza e lucidità il suo profondo desiderio di felicità. Nasce in lui un'irrinunciabile esigenza di verità, di qualcosa che renda la vita vivibile: «Questo mondo, così com'è, non è sopportabile. Perciò ho bisogno della luna, o della felicità, o dell'immortalità: di qualche cosa, poniamo, di pazzesco, purché non sia di questo mondo».
Attraverso l'arte ci è più facile riaccostare senza diffidenza il nostro cuore e le nostre domande, che riaffiorano più fresche e vivaci che mai grazie ad una musica, un verso o un'immagine. Per questo motivo durante la settimana del Meeting diversi saranno gli appuntamenti che parleranno di cuore e desiderio: Giancarlo Giannini, interpreterà alcune delle più belle poesie di Giacomo Leopardi, in una serata

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 15 / 20

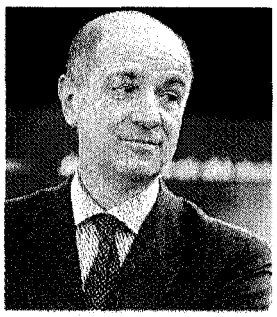
intitolata «Che fai tu, luna, in ciel?». «Marjia Judina, la pianista che commosse Stalin», proporrà l'alternarsi di un programma musicale che va da Schumann a Brahms, passando da Glinka per arrivare a Mussorgsky, e il racconto teatrale con un dialogo tra Marija Veniaminovna e un giovane musicista, Pavel, ferreo sostenitore del realismo socialista ma ammiratore, suo malgrado, della famosa pianista. I novant'anni dalla nascita del maestro riminese verranno celebrati con un divertente e sognante spettacolo dal titolo «Federico! Felliniana in due atti e uno spot», con Arnaldo Ninchi e Valeria Ciangottini; «Samba Raiz», le radici del samba, proporranno un poetico viaggio alla scoperta dei ritmi e delle canzoni tradizionali brasiliane, una serata che si abbina alla mostra dedicata al samba, che documenta la vita e la ripresa umana nei luoghi più poveri dell'immenso Paese sudamericano.
Altre produzioni teatrali che daranno modo di incontrare importanti personaggi letterari e storici e il loro rapporto con la vita saranno «Prima che venga notte», messa in scena con musica sulla base dei racconti della scrittrice Marina Corradi; «L'ultima parola è dei pavoni», una pièce di Francesca Destefanis (vincitrice del Premio Flaiano Drammaturgia under 35) basata sull'amicizia epistolare tra la scrittrice americana Flannery O'Connor ed una giovane universitaria; «Angli o angeli», percorsi letterario-musicali sulle opere di maestri della letteratura inglese, da Chesterton a Newman, a cura di Paolo Gulisano, Walter Muto e Carlo Pastori. E infine una pièce firmata da Giampiero Pizzol, «Il vangelo visto da un cieco», che indaga con attenzione la vita e il sentire dei personaggi minori dei Vangeli.

palcoscenici

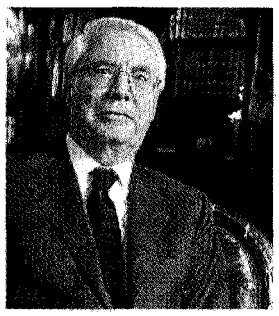
Lo spettacolo inaugurale «Caligola e la luna» ispirato a un testo dello scrittore francese premio Nobel. Giancarlo Giannini interpreta alcune poesie del genio di Recanati Omaggi al maestro riminese e alle canzoni brasiliane

le sfide dell'economia

Gli scenari dell'economia globale, le prospettive per uscire dalla crisi, le problematiche della piccola e media impresa che rappresenta la spina dorsale del sistema Italia. Sono i temi che verranno analizzati durante la settimana di incontri riminesi, avendo come «cuore» il valore della persona e il bene comune. Protagonisti, manager, sindacalisti, imprenditori che mettendo a frutto l'ingegno e la creatività hanno saputo affrontare la difficile situazione attuale, trasformando i problemi in opportunità di crescita, per sé e per la società. In questa ottica verranno affrontati temi specifici e strategici per lo sviluppo come l'energia, l'ambiente, le infrastrutture, il microcredito, la formazione professionale. Un contributo al dibattito e alla ricerca di soluzioni viene dalla mostra «Un impiego per ciascuno, ognuno al suo lavoro. Dentro la crisi, oltre la crisi», che offre testimonianze di una rinascita a partire dal desiderio dell'uomo, fautore di una diversa concezione del lavoro come capacità di creare legami e realizzare il bene comune.



Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa San Paolo, interviene, domenica 22, sulle condizioni della ripresa economica italiana



Anche Cesare Geronzi, presidente di Assicurazioni Generali, interviene al convegno sugli effetti e le prospettive della crisi per l'Italia.

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 16 / 20

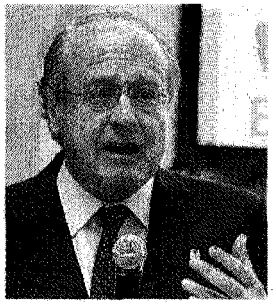
www.ecostampa.it

"Sostenere l'imprenditorialità" è il titolo dell'incontro che coinvolge Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena e dell'Abi.

Il ministro dell'Economia e delle finanze, Giulio Tremonti, parla, mercoledì 25, sul tema "Dentro la crisi, oltre la crisi".

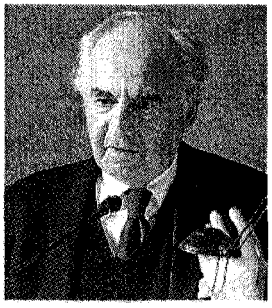
Emma Marcegaglia, dal 2008 presidente di Confindustria, mercoledì 25, offre il suo contributo alla discussione su "L'Italia e la crisi".

Dentro oppure oltre la crisi economica? L'ad di Eni, Paolo Scaroni, mercoledì prossimo ne parla, tra gli altri, con il ministro Tremonti.



L'amministratore delegato del Gruppo Fiat, Sergio Marchionne, racconta, giovedì prossimo, la sua esperienza umana e professionale sviluppata come manager

L'uomo è al centro del mondo del lavoro nella relazione che il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, tiene nel pomeriggio di venerdì 27.



LO SPORT

SETTE GIORNI TRA BASKET, RUGBY E LACROSSE

Sette giorni di sport ed escursioni affiancano il fitto calendario delle iniziative del Meeting. Negli undicimila metri quadri dei padiglioni A7 e C7 (area «Gioco del lotto - Sport Village) fa impressione vedere ricostruito un pezzo di spiaggia della riviera romagnola che offre la possibilità ai ragazzi di praticare beach volley, beach tennis e beach rugby. All'interno del padiglione dello sport la mostra «Un diavolo di campione, un angelo di uomo. L'avventura umana di Gino Bartali», che resterà aperta tutto il giorno, vedrà la presenza di Andrea Bartali, figlio del grande campione di ciclismo, mercoledì alle 18.
Numerosi gli sport di squadra presenti durante la settimana: il XVI Torneo Meeting di basket giovanile, in collaborazione con il Csi, aperto agli under 13, lunedì e martedì. Giovedì e venerdì è la volta del III Torneo Meeting di rugby under 16, in collaborazione con la Federazione italana rugby - Comitato Emilia Romagna: otto squadre si sfideranno presso lo stadio di Montefiore a Cesena.
Per i ragazzi ci sarà anche la possibilità di «assaggiare» vari sport: tutti i giorni dalle 11 alle 13 sarà possibile sottoporsi a test per verificare le proprie abilità calcistiche, mentre dalle 16 alle 18 la Scuola di rugby svelerà i segreti dello sport più amato dagli inglesi. Appuntamento da martedì a venerdì (dalle 15 alle 17) con la Scuola di lacrosse che aiuterà a scoprire lo sport nazionale estivo canadese che consiste nell'infilare la palla con una specie di racchetta triangolare munita di tele all'estremità, nella porta avversaria, simile a quella dell'hockey su ghiaccio.
Come ogni anno viene riproposto domenica mattina il giro dei castelli malatestani e della Repubblica di San Marino; un giro cicloturistico porterà i partecipanti sulle colline romagnole.
Sempre domenica il primo Triathlon sprint del Titano/Meeting di Rimini. Competizione agonistica che comprende nuoto, bici, corsa. Prevista anche la versione per «cuccioli».
Martedì, mercoledì, venerdì (ritrovo ore 21, piazza Cavour) «Camminate per le vie e la storia di Rimini».
Info: meeting@meeting.org.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 17 / 20

www.ecostampa.it

Creatività & cultura «energie» dell'Eni

A Rimini comunicazione, performance e incontri. Con stile

Un'immagine della nuova campagna di comunicazione Eni, firmata dalla videoartista e performer Ilana Yahav. Nel riquadro, il bozzetto della grande area curata dall'Eni al Meeting

DI GRAZIELLA MELINA

Una vera e propria factory creativa, con spettacoli, eventi e iniziative culturali interattive. Al Meeting di Rimini (22-28 agosto) Eni quest'anno ha deciso di puntare sulla cultura e sulla comunicazione, ma soprattutto sulla creatività. Protagonisti dello spazio espositivo del Gruppo saranno dei giovani artisti ai quali è stato affidato il compito di "fare comunicazione". Puntando sulla promozione della cultura, esemplificata nello slogan «Cultura dell'energia energia della cultura». I nuovi talenti si esibiranno in una vera e propria installazione in cui «la cultura si crea e si consuma». Oltre a vari stand dove è possibile assistere a performance, partecipare a laboratori, ricevere informazioni è previsto uno spazio per gli "storytellers", una Piazza Centrale, e poi l'area dedicata agli incontri: "Il Caffè Letterario". Numerosi i convegni che si susseguiranno per tutta la durata del Meeting. Ad animarli: scrittori, giornalisti, esperti, rappresentanti del mondo politico. L'azienda del cane con sei zampe, ha ideato questa innovativa factory per far conoscere al pubblico del Meeting non solo la propria storia e l'attività commerciale - che si estende in 77 Paesi con circa 78.400 dipendenti - , ma anche l'impegno nel settore della sostenibilità, attraverso la promozione di progetti e iniziative già avviati in diversi continenti. A cominciare dall'Africa dove l'Eni, che è il primo operatore internazionale del settore con una presenza in 20 Paesi, sostiene tra l'altro il Millennium Cities (Mci), un progetto dell'Earth Institute della Columbia University, la cui missione è di supportare la trasformazione urbana delle città degradate dell'Africa subsahariana e dimezzare il livello di povertà entro il 2015. E ancora, sempre in collaborazione con l'Università della Colombia oltre che con il Millennium Promise e l'Undp, Eni porta avanti un'altra sfida: sostenere lo sviluppo sostenibile di villaggi in condizioni di estrema povertà attraverso il programma Millennium Villages. Ha l'obiettivo invece di trovare risposte sull'effettiva capacità di minimizzare il rischio di violazione dei diritti umani, l'Human Rights Compliance Assessment (Hrca), uno strumento di valutazione della compliance agli standard internazionali elaborato dal Danish Institute for Human Rights. Sui temi legati alla sostenibilità, Eni ha avviato tra

Nella «factory» voluta dall'azienda, anche lo spazio «Il Caffè Letterario» che ospiterà confronti tra scrittori, giornalisti, esperti, rappresentanti del mondo politico

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 18 / 20

www.ecostampa.it

l'altro varie partnership con associazioni e Ong: nel 2009 è proseguita l'"Operazione Trasparenza", che ha preso il via alla fine del 2008 in seguito a una richiesta di dialogo del Wwf sulle attività dell'Eni in Basilicata. Sempre nel 2009 l'"Operazione Trasparenza" è stata estesa anche ad altri stakeholder. Con Legambiente, inoltre, Eni ha intrapreso «un percorso di dialogo continuativo e proattivo» sulle proprie attività in alcuni territori italiani (Ortona, Cortemaggiore e in Basilicata). A livello internazionale, sono poi in corso diverse azioni di consultazione con Amnesty International, con la Fondazione culturale Responsabilità Etica e Böll Foundation sulla presenza in Nigeria e in Congo. Numerose poi le collaborazioni con università e centri di ricerca in Italia e all'estero: nel 2009, l'Eni ha investito circa 30 milioni di euro per collaborazioni che hanno coinvolto 138 atenei e 33 centri di ricerca, per un totale di 389 iniziative.

Quel cane a sei zampe, simbolo di identità e futuro

DI VITO SALINARO

C'è un simbolo capace di legare un'epopea industriale lunga 60 anni, di identificare una sfida di intelligenze e di valori italiani espressi in 77 Paesi e di mantenere intatto un senso di appartenenza nell'impegno quotidiano di quasi ottantamila persone: è un cane a sei zampe. Agli inizi degli anni '50, l'immagine di questa creatura strana, un po' cane un po' drago, piace non poco al presidente di Eni, Enrico Mattei, che proprio nel disegno premiato a un concorso pubblicitario indetto dall'azienda nel 1952, sembra volervi accreditare l'entusiasmo, l'ottimismo, la voglia di fare non solo dell'azienda, prossima a grandi sfide, ma di un'Italia solleticata dal boom economico e che ha bisogno di credere di avercela fatta. Il tormentato scenario socio-economico di pochi anni prima, sembra così essere spazzato via dalla potente fiamma del cane a sei zampe che, di lì a poco, diventa un elemento segnaletico nelle sempre più numerose stazioni servizio - ma anche nei motel - sparse in tutta la penisola. Del resto, il bozzetto del cane a sei zampe, opera dell'artista Luigi Broggini ma presentato da Giuseppe Guzzi (Broggini stenta a riconoscerne la paternità in quanto la pubblicità non è considerata espressione artistica) viene premiato per il cartellone "Supercortemaggiore", che presto diventa familiare sulla strade italiane con lo slogan «la potente benzina italiana». Per la scelta del marchio (avvolto per anni da un alone di leggenda) Mattei non smentisce la sua indole:

Il marchio divenuto celebre negli anni '50

fa le cose in grande, non lascia nulla di intentato, e, soprattutto, segue di persona ogni fase. Sin dall'indizione del bando, nel 1952, pubblicato sul prestigioso periodico di architettura e di arredamento *Domus*, diretto all'epoca da Giò Ponti. Quest'ultimo fa parte della giuria che comprende nomi del calibro di Mario Sironi, Mino Maccari, Antonio Baldini. Il montepremi è altissimo per quegli anni: 10 milioni di lire (oltre al marchio Supercortemaggiore si sceglie quello di Agipgas). La segreteria del concorso riceve 4000 elaborati. La scelta dell'opera dello scultore Broggini avviene «a grande maggioranza». E così gli italiani iniziano a conoscere la "strana creatura" che l'azienda si sforza di rendere familiare. Un giovane Ettore Scola, che lavora all'ufficio pubblicità di Agipgas, conia uno slogan che fa fortuna: «Il cane a sei zampe fedele amico dell'uomo a quattro ruote». Intanto l'azienda si espande. Non passerà molto tempo prima che diventi la prima realtà economica italiana e che il marchio compaia nelle aree più diverse del pianeta. Due eventi, piuttosto recenti, rendono necessaria un'evoluzione dell'immagine in generale e del logo in particolare: la trasformazione in società per azioni (1992) con la conseguente privatizzazione (il titolo viene quotato sia alla Borsa italiana, sia al Nyse, New York Stock Exchange) e la decisione di unificare i mercati e le diverse realtà: le società più rilevanti del Gruppo vengono fuse e incorporate in Eni. Dunque, un nuovo marchio. Che sì, conserva la "strana creatura" e il lettering ormai noto, ma presenta nuovi elementi: il cane esce dal quadrato, sembra muoversi all'unisono con una rinnovata realtà aziendale; la scritta è tagliata in basso e tutta minuscola, quasi a voler dare del tu, a tendere una mano amichevole agli interlocutori del Gruppo. Chiunque essi siano. Un logo «interattivo e scomponibile», dichiara l'azienda, per meglio sottolineare il «carattere Eni»: «aperto, dinamico, integrato». Parlando a margine di una recente mostra dedicata al cane a sei zampe, l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, ha detto: «Identità, esperienza e memoria sono per un'impresa valori così interconnessi da risultare a volte equivalenti. L'identità si costruisce giorno dopo giorno attraverso l'esperienza. Ma è il ricordo dell'esperienza, la memoria appunto, che conserva l'idea di passato e costruisce quella di futuro».

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 19 / 20

www.ecostampa.it

Restaurare, conservare, promuovere l'arte: un grande sforzo per tenere vive le radici

Mostre, manifestazioni artistiche, progetti di restauro, conservazione del patrimonio culturale. È un sostegno a tutto campo quello che l'Eni ha deciso di dare per la promozione dell'arte nel nostro Paese. L'ultimo evento in ordine di tempo che porta il marchio del cane a sei gambe fra gli sponsor è la mostra «Michelangelo Merisi da Caravaggio, "Chiuder la vita"», che si è svolta dal 18 luglio al 18 agosto in Toscana, nella chiesa trecentesca di Sant'Erasmo di Porto Ercole. Si è protratta invece per tutto il mese di gennaio, a Palazzo Venezia a Roma, l'esposizione del San Giovanni Battista di Leonardo Da Vinci nella mostra "Il Potere e la Grazia. I Santi Patroni d'Europa", promossa dal Ministero per i Beni e le attività culturali e dal Ministero degli Affari esteri, e proposta dal Comitato di San Floriano insieme con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e con il Polo Museale Romano. Il capolavoro leonardesco da Parigi, dove è custodito, è stato esposto nella capitale proprio grazie al partenariato tra Eni e il Louvre e al patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'accordo siglato dall'Eni con il museo parigino, d'altronde, aveva già permesso l'esposizione del San Giovanni Battista anche a Milano (27 novembre - 27 dicembre) nella Sala Alessi di Palazzo Marino. In quell'occasione furono circa oltre 180mila le persone che in un mese accorsero ad ammirare il noto dipinto di Leonardo Da Vinci. Tra i visitatori del capolavoro di Leonardo nella mostra che si è tenuta a Roma (circa 72mila le presenze) anche Papa Benedetto XVI e il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Sempre quest'anno, poi, Eni è stato tra gli sponsor di un altro evento di rilievo: l'XIª edizione della Milanesiana 2010 (Milano 5 - 19 luglio), un happening culturale di 15 giorni il cui programma prevedeva rappresentazioni artistiche di diverso genere, dai concerti, alle proiezioni cinematografiche, alle letture di autori italiani e stranieri. Anche lo scorso anno l'attenzione dell'azienda per la cultura è stata in primo piano. Tra le mostre sostenute: "Tiziano, Tintoretto, Veronese... Rivalités à Venise" (settembre 2009), "Da Van Dyck a Bellotto. Magnificenza alla Corte dei Savoia". Quest'ultima esposizione artistica, che si è svolta a Bruxelles, al Palais des Beaux-Arts, dal 20 febbraio al 24 maggio del 2009, comprendeva quadri di maestri fiamminghi e italiani provenienti dalle collezioni dei musei torinesi, soprattutto dalla Galleria Sabauda, assieme ad altre opere che si trovano a Palazzo Madama, al Palazzo Reale e in altri musei italiani. La manifestazione di Bruxelles, nelle intenzioni dei promotori, è stata una sorta di anteprima delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia che la città di Torino, prima capitale, dal 1861 al 1865, ospiterà nel 2011. A gennaio dello scorso anno, inoltre, Eni è diventata partner della Casa d'Arte Futurista Depero. Continua poi la collaborazione con le esposizioni permanenti italiane: per tutto il 2010 Eni è infatti partner istituzionale dell'attività espositiva del Complesso del Vittoriano a Roma. Oltre che delle attività museali della Fondazione Musei Civici di Venezia, che comprendono ben 11 sedi: Palazzo Ducale, Museo Correr, Torre dell'Orologio, Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano, Museo di Palazzo Mocenigo e Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume, Casa di Carlo Goldoni, Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Museo Fortuny, Museo del Vetro, Museo del Merletto, Museo di Storia Naturale. Un patrimonio artistico e culturale, quello veneziano, che custodisce ben 10 secoli di architetture e decorazioni, più di 200mila opere d'arte nelle collezioni, 2 milioni di reperti naturalistici, 4 biblioteche specialistiche con 250mila volumi, e centinaia di prestiti all'anno per mostre nei principali musei del mondo. **(G.Mel)**

Caravaggio, il San Giovanni Battista della Galleria Borghese

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 20-08-2010
Pagina I/VIII
Foglio 20 / 20

www.ecostampa.it

MERCOLEDÌ 25

SCARONI CON TREMONTI DIALOGO SULLA «CRISI»

Paolo Scaroni

E' dedicato alla crisi ("Dentro la crisi, oltre la crisi") l'incontro del Meeting di Rimini al quale parteciperà mercoledì 25 agosto (alle 19 sala A1) Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni. Con lui si confronterà Giulio Tremonti, ministro dell'Economia e delle finanze. Ad introdurre i lavori, Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere. Spaziano dai temi di attualità agli approfondimenti letterari invece gli incontri in programma al Caffè Letterario, l'area espositiva che l'Eni dedica alla cultura (D5). Si parlerà tra l'altro di teologia e religione, con lezioni sulla Bibbia. Ma anche di bioetica e biopolitica, oltre che del rapporto tra scienza e fede. Tra gli appuntamenti previsti: il 25 agosto "La vita buona" di Aldo Cazzullo, giornalista e scrittore e Angelo Scola, patriarca di Venezia (Edizioni Messaggero). Oltre agli autori, parteciperà Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute. Il 27 agosto: "Chiamati all'amore" di Carl Anderson, cavaliere supremo dei Cavalieri di Colombo e José Granados, docente di teologia dogmatica e patristica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (Ed. Piemme). Parteciperà monsignor Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia. A seguire: "Allora non è pane!" di Giuseppe Farinelli, docente di storia della letteratura moderna e contemporanea all'Università Cattolica di Milano (Ed. Ares). Sarà presente monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro. (**G.Mel.**)

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.